



## **LE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE DI BILANCIO 2018 SUL PERSONALE DELLE PROVINCE E IL NUOVO CONTRATTO NAZIONALE DI LAVORO**

**Treviso, 19-20 marzo 2018**

### **Conclusioni di Nicola Valluzzi, Presidente Provincia di Potenza**

L'Unione delle Province d'Italia, sulla base delle indicazioni del Comitato direttivo, ha organizzato questi giorni a Treviso un Seminario nazionale su *"Le disposizioni della legge di bilancio 2018 sul personale delle Province e il nuovo Contratto nazionale di lavoro"*.

Il Seminario nazionale di Treviso ha cercato di offrire una lettura integrata delle disposizioni della legge di bilancio 2018 sul personale delle Province e del nuovo CCNL attraverso il confronto con docenti, dirigenti ed esperti, per consentire a tutte noi di cogliere nel modo migliore le sfide e le opportunità introdotte.

Le Province devono affrontare oggi una nuova stagione istituzionale dopo che, con l'approvazione della legge di bilancio 2018 e dell'insieme dei provvedimenti collegati sono state riaperte le prospettive di programmazione annuale e pluriennale degli enti sia sul piano degli equilibri correnti di bilancio, sia sul piano delle spese di progettazione e di investimento sulle funzioni relative alle strade e alle scuole.

La legge 56/2014, dopo la conferma delle Province nell'assetto costituzionale e viste le scelte operate dalla legge di bilancio 2018, dovrà essere rivista dando una certezza di prospettiva istituzionale alle istituzioni di area vasta e valorizzando il ruolo di "Case dei Comuni", enti capaci di raccogliere le istanze comunali, coordinandole e indirizzandole verso obiettivi comuni e di fornire un supporto di assistenza tecnica e amministrativa ai Comuni del territorio, di elaborazione e raccolta dati, di gestione di quelle funzioni conoscitive, strumentali e di controllo che necessitano una gestione condivisa e unitaria tra gli enti locali, come le stazioni appaltanti, le avvocature, i sistemi informativi, l'organizzazione dei concorsi e delle procedure selettive.

La legge di bilancio 2018, infatti, accanto alle disposizioni di carattere finanziario, dopo molti anni di blocco delle assunzioni, ha anche riaperto le prospettive di assunzione per le Province che si trovano in una condizione di sostenibilità finanziaria sulla base di Piani di riassetto organizzativo che ridisegnano la struttura degli enti sulle funzioni fondamentali previste dalla legge 56/14 e sulla prospettiva del rafforzamento della capacità di collaborazione con i Comuni del territorio.

La sfida della riorganizzazione delle Province e del ripristino di una capacità di programmazione pluriennale deve essere affrontata anche nella condizione di emergenza in cui ancora versano molte amministrazioni e facendo riferimento alle normative esistenti, poiché non è ancora chiara la prospettiva istituzionale delle Province nella nuova legislatura, che si annuncia molto complicata dal punto di vista politico e della formazione del Governo.

Nei diversi territori sarà necessario stringere un patto con le forze sociali e le Assemblee dei Sindaci per costruire una prospettiva condivisa delle nuove Province, utile ai Comuni e al Paese, che tenga conto della peculiarità della legislazione regionale.

Un passaggio importante di questa strategia sarà senza dubbio l'applicazione del nuovo CCNL dei dipendenti degli enti locali dopo che la pre-intesa siglata lo scorso 21 febbraio tra ARAN e sindacati sarà certificata dalla Corte dei Conti e si arriverà alla firma definitiva del nuovo contratto nazionale, che interviene in maniera sostanziale sull'organizzazione del lavoro negli enti locali e sulla disciplina dei fondi per la contrattazione decentrata.

Dopo circa nove anni si arriva alla firma di un nuovo contratto nazionale per i lavoratori degli enti locali, delle istituzioni più vicine ai cittadini che erogano servizi alla comunità ed effettuano gli investimenti necessari per lo sviluppo dei territori e per la tenuta della coesione sociale, che riconosce a circa 470.000 dipendenti di Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Camere di commercio gli incrementi di stipendio per il triennio 2016-2018.

Il nuovo contratto pone le basi per una maggiore autonomia organizzativa degli enti, che premia chi è disposto ad assumersi maggiori responsabilità, con la possibilità di individuare posizioni organizzative con delega di firma di provvedimenti finali aventi rilevanza esterna. Le risorse relative alle posizioni organizzative sono poste direttamente a carico del bilancio degli enti e non più del fondo per il salario accessorio. Nei loro piani di riassetto organizzativo le Province possono rivedere le strutture amministrative per individuare le posizioni dirigenziali e le posizioni organizzative che possano garantire il migliore svolgimento delle funzioni tenendo conto delle risorse disponibili.

Si semplifica la costituzione del fondo per la contrattazione integrativa attraverso il consolidamento della parte stabile e tramite regole più chiare per l'alimentazione della parte variabile del fondo. Le risorse per il trattamento economico delle posizioni organizzative vengono riportate, anche per gli enti dotati di dirigenza, all'interno del bilancio, garantendo così maggiore autonomia gestionale. Si riduce la frammentazione delle indennità, con l'accorpamento di rischio, disagio e maneggio valori, e gli importi vengono conseguentemente aggiornati. Viene valorizzato il personale della polizia locale cui è dedicata un'apposita sezione contrattuale ed è riconosciuta la specificità delle funzioni di informazione e di comunicazione.

Le innovazioni introdotte nel contratto impongono a tutti gli enti locali di rafforzare le loro capacità di gestione dei processi di riorganizzazione amministrativa attraverso un coinvolgimento positivo delle rappresentanze dei lavoratori.

In materia di relazioni sindacali, il contratto valorizza gli istituti della partecipazione, nel rispetto dei distinti ruoli dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali. Per gli enti con più di 300 dipendenti e per le Province, anche in forma associata, è previsto un nuovo Organismo paritetico che ha il compito di instaurare un dialogo costruttivo sui processi di innovazione amministrativa, miglioramento dei servizi e della qualità del lavoro, anche con riferimento alle politiche formative.

L'istituzione di quest'organismo passa attraverso protocolli di intesa tra le Province, le UPI regionali e i sindacati firmatari del contratto nei quali può essere definito un percorso condiviso per l'elaborazione la realizzazione dei piani di riassetto organizzativo finalizzati anche alla riapertura delle capacità di assunzione e alla gestione unitaria dei concorsi degli enti locali nei territori, nella prospettiva del rilancio delle istituzioni provinciali come enti intermedi tra i Comuni e le Regioni che hanno l'obiettivo di favorire l'uguaglianza delle opportunità e uno sviluppo diffuso di tutti i territori e di tutte le autonomie locali.

Nel nuovo CCNL, infine, si semplifica e si incentiva la possibilità di stipulare i contratti decentrati a livello territoriale. Le nuove Province, riconfermate nella Costituzione come istituzioni costitutive della Repubblica, possono costruire nei territori un sistema più funzionale di relazioni sindacali che valorizzi la contrattazione territoriale unitaria per tutte le autonomie locali.

Si tratta di un'innovazione che deve spingere a recuperare un rapporto con le forze sociali attraverso protocolli con le organizzazioni sindacali che valorizzino le Province nell'avvio della nuova stagione della contrattazione decentrata e che presuppone un'attivazione delle Assemblee dei Sindaci per condividere con i Comuni una strategia territoriale che porti all'istituzione di delegazioni trattanti unitarie e ad una gestione più consapevole della contrattazione decentrata per favorire la cooperazione tra gli enti locali il miglioramento dei processi e dei servizi sia della Provincia, sia dei Comuni del suo territorio.

L'avvio della nuova stagione dei contratti integrativi territoriali può rappresentare in questo modo un volano per dare gambe e forza alla prospettiva della ricostruzione delle Province e delle Città metropolitane come "Case dei Comuni", istituzioni di area vasta essenziali per l'innovazione del governo locale e per lo sviluppo del Paese.

E' una prospettiva sulla quale l'UPI occorrerà costruire una strategia condivisa insieme alla Conferenza delle Regioni e all'ANCI e insieme al nuovo Governo che andrà a formarsi con il concreto avvio della nuova legislatura.